

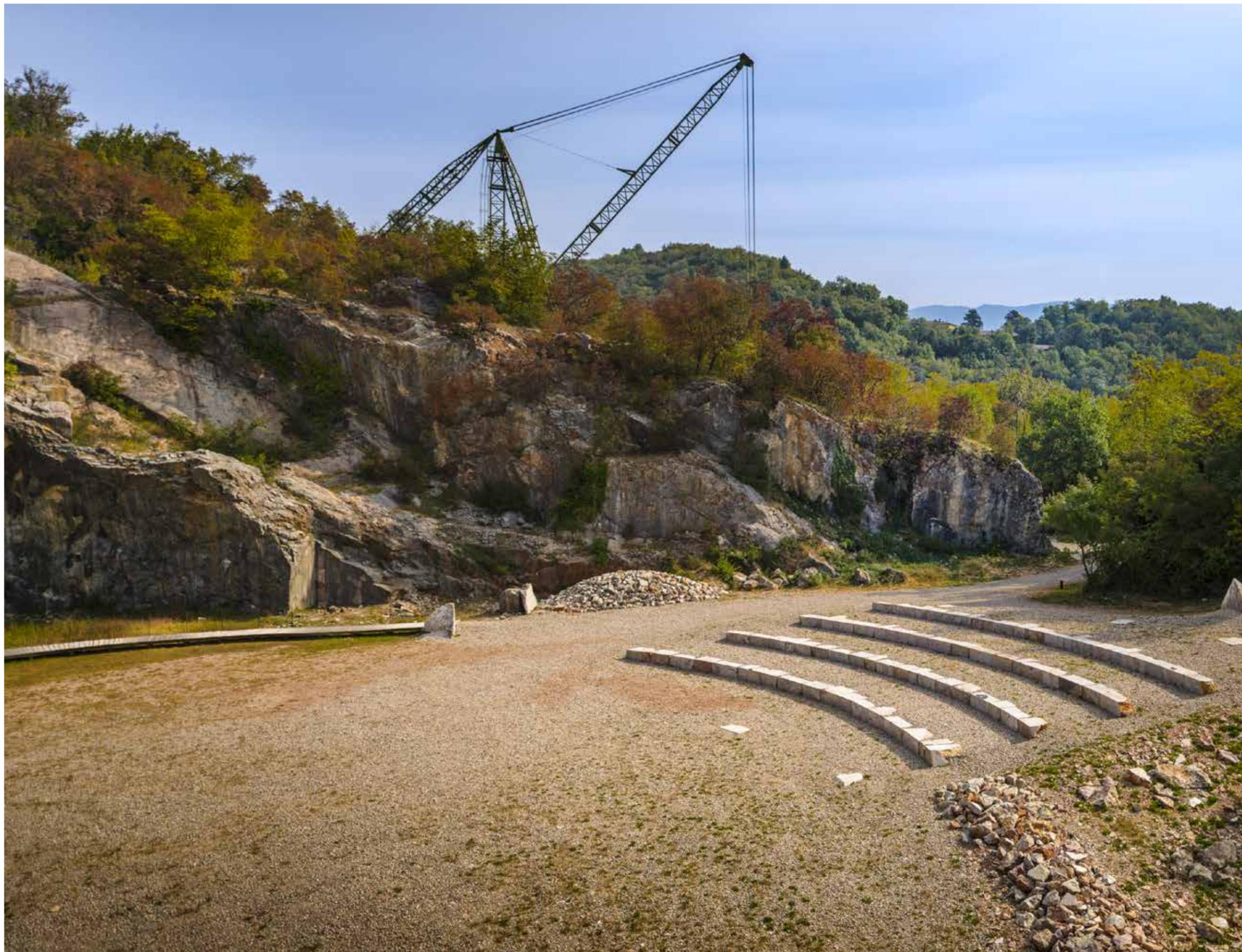
Scheda tecnica

Committente: Patriziato di Arzo
 Architetto: Enrico Sassi
 Date: 2011 - 2017
 Superficie intervento: 5'000 mq
 Fotografi: Alberto Canepa,
 Luca Ferrario, Gian Paolo Minelli,
 Marcelo Villada Ortiz, Filippo&Donatella
 Simonetti

Progetto

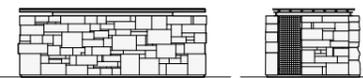
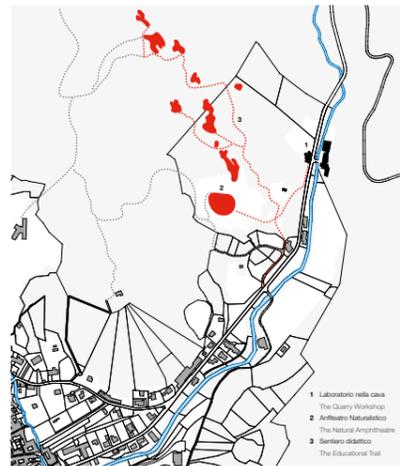
Il progetto di riqualificazione dell'area e del riuso degli stabili delle cave di Arzo, promosso dal Patriziato di Arzo, ha avuto un processo di gestazione lungo e complesso, ciò che è stato realizzato è il frutto di numerose discussioni e del continuo ripensamento e aggiustamento delle idee iniziali.

Nel quartiere di Arzo, è presente una breccia sedimentaria comunemente chiamata Marmo di Arzo. L'inizio dell'attività estrattiva di questa pietra utilizzata in tutta Europa, risale al 1300. Il progetto di riqualificazione dell'area e riuso degli stabili comprende tre ambiti: il Sentiero Didattico (percorso che collega le antiche cave ubicate nel bosco soprastante), l'Anfiteatro Naturalistico (progetto di riuso e valorizzazione dell'antica cava grande "Ex- Caldelari", ca. 4'500 metri quadrati con importanti valori naturalistici); il Laboratorio nella cava (ristrutturazione a fini didattici e museografici delle antiche baracche nelle quali veniva lavorato il marmo).



Sentiero Didattico – A monte dell'attuale cava di marmo esistono numerose antiche cave ormai dismesse. Il progetto prevede di organizzare e segnalare un percorso pedonale (sentiero didattico) che conduce alle antiche cave dismesse che testimoniano delle diverse tecniche di estrazione (scalpello, filo elicoidale) e dei diversi tipi di pietra (Macchiavecchia rossa, Rosso Arzo, Broccatello).

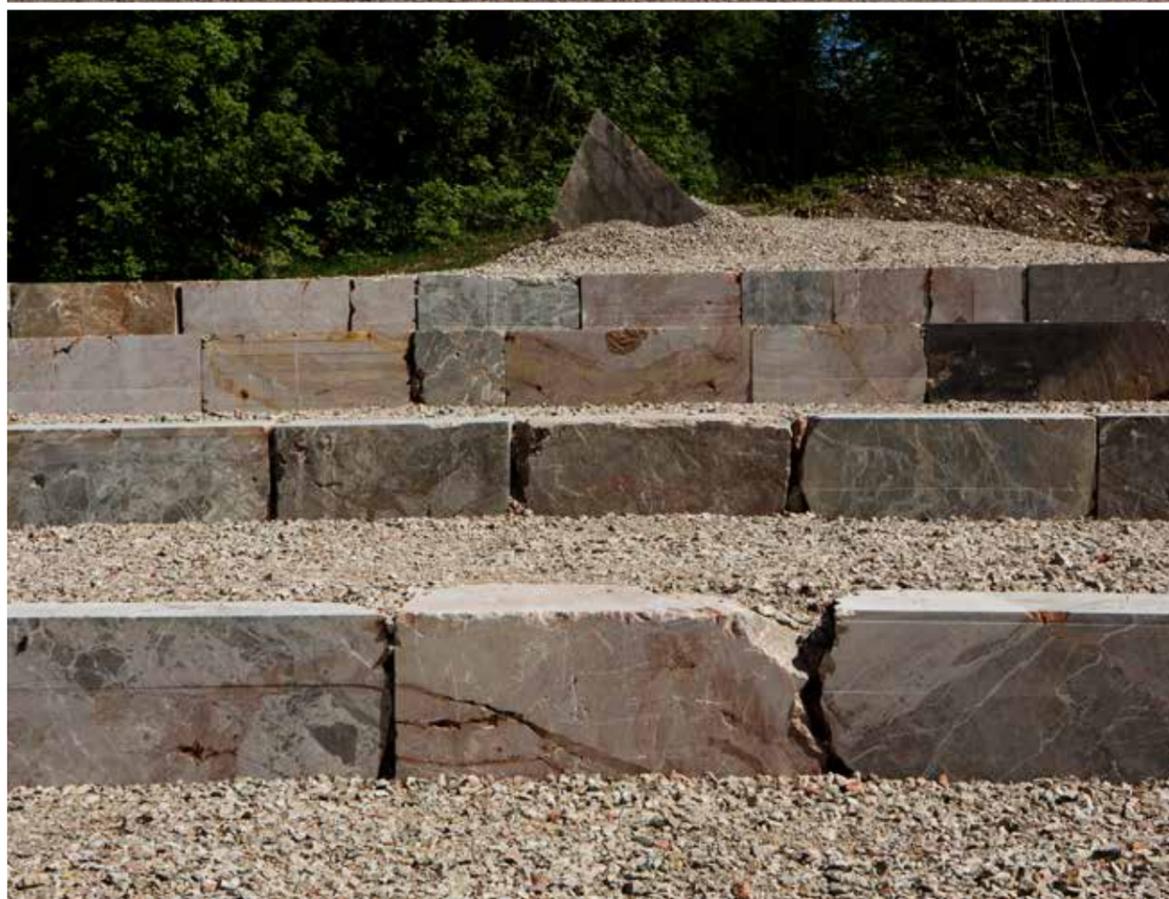
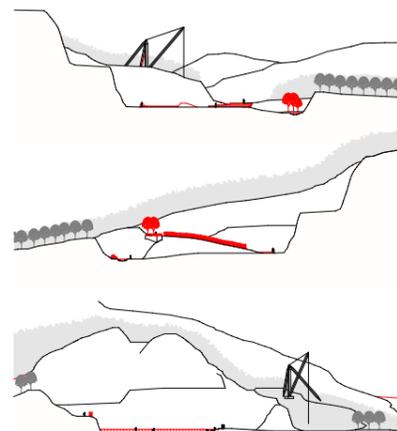
Le porte sono in griglia metallica ossidata. La struttura riceve luce dall'alto e ventilazione naturale dalla fascia libera tra la copertura e le pareti. Il lavandino è stato fabbricato con un antico blocco di marmo cavato a mano. Le pareti sono state costruite utilizzando blocchi di marmo dalle diverse superfici e finiture.



Anfiteatro Naturalistico - L'area della Ex-Cava Caldelari è una zona di grande valore naturalistico (geologico, paleontologico, floristico e faunistico). Il progetto denominato "Anfiteatro Naturalistico" è stato elaborato in collaborazione con lo studio di ingegneria ambientale Oikos e prevede una sistemazione che rende agibile lo spazio salvaguardando gli ambienti particolarmente significativi, creando biotopi specifici per la valorizzazione delle qualità naturalistiche del sito. Il progetto ha riordinato una zona che era ingombra da detriti di cava, sostituiti da una serie di quattro gradonate in blocchi di marmo, disposte ad emiciclo. Le gradonate possono essere utilizzate come sedute e permettono l'organizzazione di eventi aperti al pubblico. È stata costruita una passerella in legno di robinia prodotta dai boschi locali per completare il percorso pedonale e attraversare la zona dei "prati paludosi", costeggiando la parete della cava. Il percorso conduce fino all'area caratterizzata dalla presenza di imponenti muri in calcestruzzo armato (basamento del vecchio impianto di frantumazione) che sono stati messi in sicurezza grazie alla costruzione di un parapetto composto da tondini da cantiere. L'area - denominata "baluardo panoramico" - sovrasta la cava ed è stata attrezzata con tre tavoli costruiti con lastre di marmo. Il percorso si collega con il sentiero soprastante tramite una scala costruita in marmo e legno. Sono stati anche fabbricati due nuovi biotopi: un piccolo stagno, che raccoglie l'acqua piovana che defluisce dall'aera e un "biotopo per piccola fauna", collina-pietraia in marmo, per sostituire l'habitat eliminato con la costruzione delle gradonate.

Essenze messe a dimora

- Carpinus betulus* (Carpino)
- Fraxinus* (Frassino)
- Laburnum anagyroides* (Maggiociondolo)
- Corylus avellana* (Nocciolo)
- Cornus mas* (Corniolo)
- Sambucus* (Sambuco)
- Ligustrum* (Ligustro)
- Crataegus monogyna* (Biancospino)
- Viburnum opulus* (Pallon di neve)



Laboratorio nella Cava - Il progetto Laboratorio nella cava consiste nella ristrutturazione e nella valorizzazione e nella valorizzazione degli antichi stabili dell'insediamento produttivo originale che è composto da due corpi di fabbrica distinti: un volume principale (denominato baracca di marmo) e un volume secondario che organizza l'accesso e la distribuzione. Il prospetto dell'edificio principale è rivolto verso la strada cantonale ed è interamente costruito con blocchi in marmo. Questa particolarità è stata valorizzata grazie a una nuova copertura che ne mette in evidenza il materiale e la tecnica costruttiva.

